quelle voci che ci spingono al MALE

Sopite sotto l'emergenza sanitaria, non sono certo domate. Nuovi femminicidi e rivolte nelle prigioni sono una triste conferma. E ora che siamo tutti confinati, le sentiamo risuonare anche dentro di noi. Ma le zittiamo. Perché, spiega il criminologo Adolfo Ceretti: «I buoni il male lo pensano, i cattivi lo fanno»

DI GAIA GIORGETTI

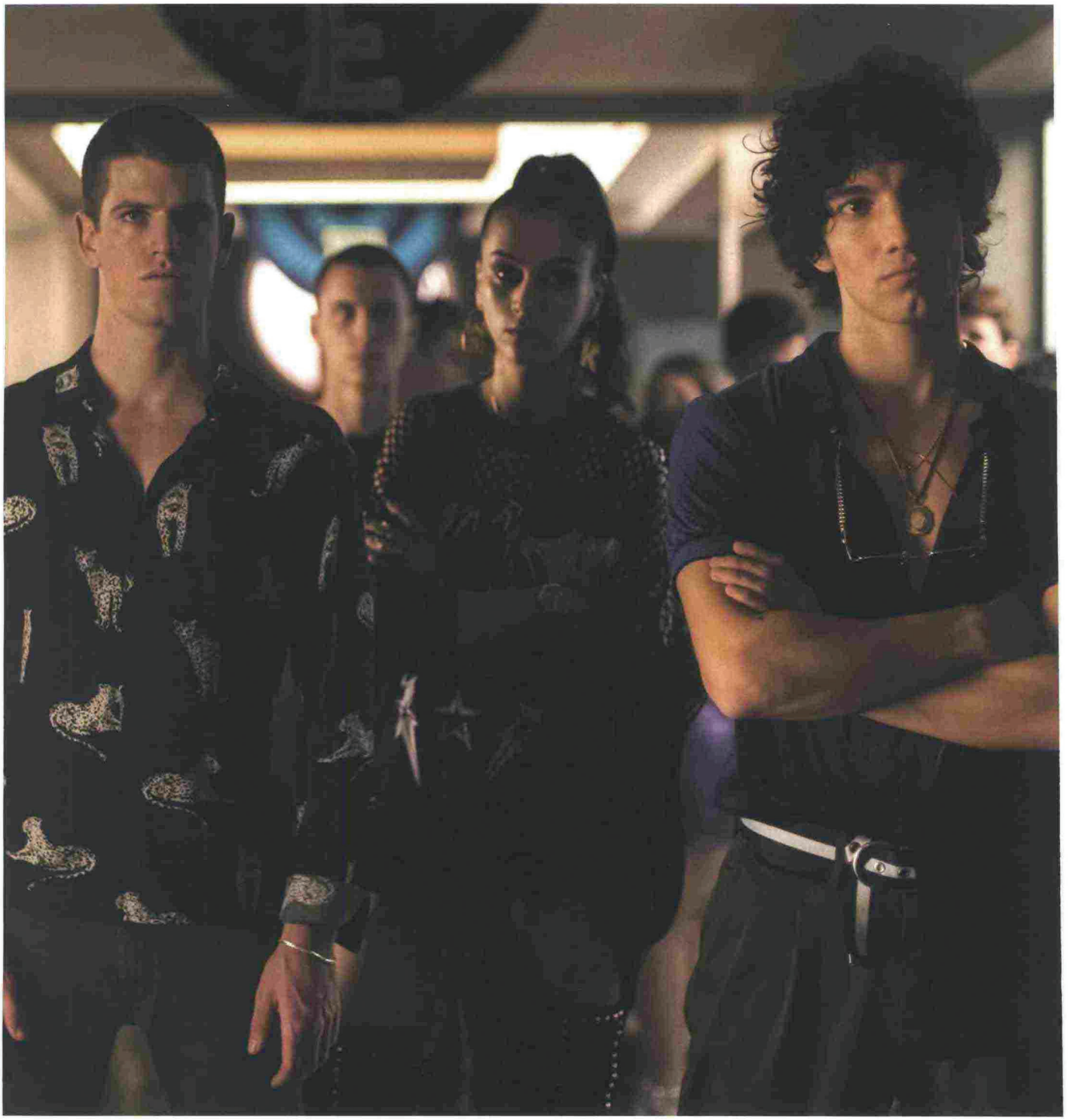
Il diavolo mi accarezza i capelli (Il Saggiatore, 25 euro) parla anche di giustizia riparativa. «Un percorso che punta alla riconciliazione tra aggressore e vittima», spiega l'avvocato Niccolò Nisivoccia, coautore di questo libro con il criminologo Adolfo Ceretti.

Non c'è via di scampo, chiusa nelle mura di casa, se lui ti fa male.
Lorena, 27 anni, aveva deciso di passare questa quarantena forzata a Messina con il fidanzato. Che l'ha strangolata. Si era messo in testa, racconta lui, che fosse positiva e lo avesse contagiato. Povera Lorena quando nell'ultimo istante di vita ha visto l'oscurità negli occhi dell'uomo che amava. Ma che cosa spinge la mano di un assassino? In preda a quale pensiero un uomo decide di uccidere? Dove si nasconde il male e come agisce? Domande alle quali risponde il criminologo Adolfo Ceretti nel suo ultimo e appassionante libro *Il diavolo mi accarezza i capelli. Memorie di un criminologo*. Scritto a quattro mani con l'avvocato Niccolò Nisivoccia, è il racconto della sua vita privata e professionale, passata nelle carceri e nelle aule di giustizia, accanto a persone che il male l'hanno compiuto e vissuto.

Professore, la segregazione forzata può far esplodere la violenza?

«Sono giorni tragici, l'angoscia si è impossessata di tutti noi. A reagire violentemente sono state dapprima le persone detenute ▶

Manuel Fernandez-Valde



Qui sopra, i giovani protagonisti della serie spagnola *Élite* (disponibile su Netflix). Segue la vita di tre ragazzi di umili origini che hanno vinto una borsa di studio per frequentare un prestigioso istituto di Madrid. Tra bullismo e umiliazioni, la vita non è facile per loro, tanto più che a scuola viene commesso anche un omicidio.

con 13 morti in diversi istituti penitenziari del nostro Paese, in seguito al panico causato dalla vita in comune in spazi ristretti. La convivenza forzata riguarda ora anche la totalità delle famiglie italiane. Il paradosso è che siamo tutti "detenuti" di questi tempi. La preoccupazione maggiore è rivolta alle donne esposte a varie forme di violenza domestica».

Le denunce sono in calo ma i WhatsApp di richiesta d'aiuto ai centri antiviolenza aumentano. Che cosa sta succedendo?

«Si sa poco di quello che sta accadendo davvero, ma possiamo presagire che tante, troppe donne siano prigioniere, nelle loro abitazioni, di carcerieri brutali».

"Ogni sera, prima che io mi addormenti, il diavolo viene e mi accarezza i capelli". Così un detenuto le ha spiegato cos'è il male. Più che tentarci, il demonio flirta con noi, ci accarezza?

«Quel signore ha risposto alla domanda: "Cos'è il male per lei?". Mi ha detto che si sentiva fuso con il male. Anziché avere una benedizione divina ogni sera, il tocco del diavolo gli ricordava che il suo corpo era maledetto. Ho usato un accorgimento letterario per dire che nessuno di noi è, a priori, esente da questa carezza».

La violenza abita potenzialmente in ognuno di noi?

«Sì. Noi siamo tutto e il contrario di tutto. Le rappresentazioni, le pulsioni, i desideri che hanno a che fare con la violenza, con la volontà di distruggere gli altri, abitano in chiunque di noi. Poi, nella vita, i "buoni" il male lo pensano e i "cattivi" lo fanno».

Torniamo ai femminicidi. Sono causati da follia genetica o, come lei sostiene, da una libera scelta?

«Moltissime persone soffrono di disturbi psichici, eppure non ammazzano. Chi lo fa, quasi sempre ha avuto con la violenza un'esperienza particolare, che ha subito o a cui ha assistito. Sto svolgendo una ricerca con l'Università di Rio de Janeiro su uomini che hanno ucciso le loro compagne. In tutti emergono retaggi culturali legati al potere, al dominio, alla possessività. Su questi aspetti le persone costruiscono gli immaginari attraverso i quali conversano con se stesse. Mi spiego: ognuno di noi è abitato da un "parlamento interiore" composto dalle voci di persone per noi significative che ci forniscono consigli e ordini. Nel cosmo interno di un uomo che uccide la "sua" donna, parlano le voci degli addestratori violenti, dei cattivi maestri».

Everett Collection/Contrasto

Una scena dell'horror movie *Fantasy Island*, di prossima uscita. Da sinistra, Lucy Hale, 31, Austin Stowell, 35, e Michael Peña, 44, nel ruolo di Mr. Roake, il realizzatore dei sogni segreti dei suoi ospiti in un lussuoso resort tropicale. Ben presto i sogni si trasformeranno in incubi e gli ospiti cercheranno di fuggire.

Come funziona questo consesso di voci che abbiamo dentro?

«Si forma sin da quando siamo bambini e vi siedono le nostre figure di riferimento: genitori, insegnanti, compagni di scuola, ma anche amici del parco, magari il ragazzino che spaccia la droga. Ognuno può entrare con forza nel nostro parlamento interiore nel momento in cui lo eleggiamo come interlocutore significativo. Se siamo violenti o miti, dipende dal colloquio con loro e dai messaggi che ci danno. Se abbiamo la fortuna di crescere in un contesto non violento, sarà più difficile che s'impongano suggeritori interni che ci spingono ad attaccare».

Fino a che punto la violenza è una scelta?

«Lo è, ma non è pura. Ciascuno di noi ha la possibilità di eleggere nel proprio parlamento voci positive che lo portano a prendere le distanze dal male».

Ripensando alla strage di Erba e cercando di entrare nel parlamento interiore di Rosa, condannata con Olindo, lei svela che tutto cominciò da un insignificante equivoco di vicinato. Il diavolo è nei dettagli?

«Nel caso di Erba, come in quello di Erika e Omar, si è trattato di un delitto di coppia, crimini che una persona da sola non avrebbe mai compiuto, perché è la coppia in sé a creare il dispositivo mentale che costruisce il progetto criminale. Si tratta di coppie sole che si chiudono in una specie di gabbia. Qualunque elemento possa turbare la loro unione diventa un pericolo da eliminare. Rosa e Olindo potrebbero non essere colpevoli, tuttavia l'ostilità con la vicina è iniziata per quello che a tutti sembra una banalità, una cosa da poco. In realtà il male non è mai banale».

Hannah Arendt parla di "banalità del male". Un dettaglio può scatenare l'inferno. Lei non è d'accordo?

«Non sono d'accordo, il male ha sempre una sua dimensione tragica che rimanda a un'esistenziale sofferenza. Ciò che è insignificante per me – uno sguardo di traverso –, può non essere tale per un altro perché nel suo cosmo rappresenta qualcosa di talmente importante da innescare, in modo decisivo, una reazione violenta. Adolf Eichmann, uno dei maggiori responsabili dello sterminio nazista contro gli ebrei, non agì solo perché rispondeva a degli ordini, ma anche perché il suo mondo interiore era consonante con la violenza e la distruttività, come ha dimostrato in un libro recente la filosofa Bettina Stangneth».

Erika e Omar erano due ragazzini, il diavolo seduce anche gli adolescenti?

«Quando un adolescente s'innamora sperimenta per la prima volta l'importanza dell'altro nella sua vita. Se non è stato educato alle emozioni – come capita spesso –, può accadere che l'amore e la sessualità abbiano in lui un impatto così dirompente e destabilizzante da convincerlo che l'unica cosa importante sia la sua relazione, da salvare anche a costo di neutralizzare tutti i valori non violenti che la sua famiglia gli ha insegnato. Può aderire anche a un piano criminoso, se gli appare come l'unica strada per mettere al sicuro il suo amore».

© *Riproduzione riservata*